

Simone Zacchini

# Una instabile armonia

Gli anni della giovinezza  
di Friedrich Nietzsche

*vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2016

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi, 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674682-5

*Ad Andrea Rinnovati,  
con amicizia*



# Introduzione

*Eis phaos.* Chiusque si sia trovato, in una di quelle interminabili serate di metà giugno, ad ammirare il tramonto dalle coste occidentali della Grecia continentale si sarà probabilmente accorto che a volte, per uno strano effetto ottico, il sole non *scende* in mare come un disco piatto che affoga lentamente, ma sembra rimpicciolirsi come una sfera rossa e infuocata che si *allontana*. E mentre il buio sovrasta le nostre spalle, un senso di malinconia, un'impalpabile *nostalgia della luce* ci afferra e vela i nostri occhi. Un unico desiderio sembra farsi avanti: spiccare un volo da quella riva o da quello scoglio e, sorvolando il mare, dirigersi *verso la luce*, volare verso quell'ultimo bagliore di vita che inesorabilmente se ne va. Non può non venire in mente, in un senso esistenziale ed umano che forse non ha, quel verso di Parmenide di Elea che, da un simile scoglio, dalle coste dell'Italia meridionale, poteva aver avuto una stessa visione quando scrisse in modo lapidario: *eis phaos*<sup>1</sup>, *verso la luce*. Parmenide immagina quel volo verso Occidente, sopra la distesa marina, trascinato da un carro e da sapienti cavalle, un volo conforme al suo *thumos*, al suo desiderio. Un volo iniziatico, sacro, accompagnato dalle figlie del sole (*Heliàdes kourai*) le quali, lasciata la casa della notte (*dòmata Nuktòs*), corrono, appunto, *verso la luce*<sup>2</sup>.

La malinconia di questo vissuto, la nostalgia della luce che si allontana, la nostra condizione intrascendibile che ci schiaccia a terra, pesanti e incapaci di volare, l'astro luminoso che svanisce e non ci attende, sono immagini che ben riassumono gran parte del percorso giovanile di Friedrich Nietzsche. La luce, certo, ma anche il suono, il mondo musicale che insieme ai vissuti luminosi costituisce un'armonia, che, come vedremo, sarà sempre instabile. Alla ricostruzione storica e culturale di questi vissuti è dedicato questo lavoro.

<sup>1</sup> Parmenide di Elea, *Sulla natura*, a cura di G. Reale, Rusconi, Milano 1998, DK 28 A 10.

<sup>2</sup> *Ibid.*, DK 28 A 9.

*Perché un libro sul giovane Nietzsche.* Di pochi filosofi come di Friedrich Nietzsche abbiamo un corpus di documenti così nutrito sul periodo della giovinezza. Lettere, appunti, composizioni musicali, poesie, piccoli saggi hanno incontrato la venerazione di una sorella che, almeno all'inizio, ha avuto il merito di conservare molte delle tracce e dei sentieri percorsi dall'amato fratello. Di questi testi, generalmente, se ne è fatto fin da subito largo uso, molto spesso come una sorta di miniera delle anticipazioni dei temi del futuro filosofo. Dal punto di vista storiografico sembra imporsi fin da subito la consuetudine di andare alla ricerca di più o meno esplicite gestazioni illuminate delle riflessioni di uno dei filosofi più influenti del XX secolo. Questo paradigma proviene dalla stessa Elisabeth Förster-Nietzsche, che ne esalta le doti e le virtù proprio in quest'ottica. Affondando a piene mani sui materiali dell'archivio delle sue opere, che andava sistemando anche troppo attivamente, il suo zelo tende a dare una rappresentazione del giovane Nietzsche basata sulla straordinarietà e l'unicità di ogni suo scritto e dunque presente, a suo dire, fin dall'infanzia; il segno inequivocabile di un bambino destinato a grandi cose. Nella sua opera, in particolare il *Nietzsche giovane*, la prima biografia dedicata esclusivamente al periodo giovanile, Elisabeth Förster-Nietzsche segue con scrupolo un doppio binario: cercare nella giovinezza anticipazioni dei suoi temi<sup>3</sup>; individuare nelle opere mature i rimandi ai luoghi dell'infanzia e della giovinezza. Questo modo di leggere la vita e le opere del periodo giovanile, che nelle intenzioni dell'autrice doveva stringere in un duplice vincolo filosofia e vita, nonostante le tante critiche alla sorella, è restato per lungo tempo un modello di ricerca<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> È vero che ad un certo punto si domanda: «dava mio fratello a quel tempo l'impressione che si sarebbe sviluppato sino a divenire uno spirito agitatore di proporzioni così universali?» e la risposta non può che essere che nessuno poteva sospettare «quale potenza e quale altezza il nome di Nietzsche avrebbe un giorno raggiunto, e precisamente al principio del XX secolo» E. Förster-Nietzsche, *Nietzsche giovane*, La voce, Firenze 1924, p. 141 e p. 144; ma è anche vero che tutta la biografia è orientata proprio dal principio opposto, cercando anticipazioni e illuminazioni del futuro filosofo.

<sup>4</sup> Già Charles Andler, negli anni Venti, segnalava due grandi tradizioni in merito alla biografia nietzscheana: quella che faceva capo all'archivio di Weimar e alla ricostruzione di Elisabeth e la linea basileense, sulla base delle memorie e dei documenti di Franz e Ida Overbeck; cfr. Ch. Andler, *Nietzsche, sa vie et sa pensée*, 6 voll., Éditions Bossard, Paris 1920. È soprattutto la prima delle due che individua nella giovinezza di Nietzsche elementi di anticipazione del futuro filosofo. Il testo di riferimento dell'interpretazione di Basilea è C.A. Bernoulli, *Franz Overbeck und Friedrich Nietzsche, eine Freundschaft*, E. Diederichs, Jena 1908.

C'è anche chi, di queste elucubrazioni giovanili, di questi immaturi esperimenti letterari, non si è curato affatto. Sono le grandi interpretazioni teoretiche di Nietzsche, dentro le quali la biografia, la storia personale e culturale non hanno posto alcuno. I temi dell'oltreuomo, del superamento della morale, dell'estetismo, dell'eterno ritorno e della morte di Dio non potevano essere visti né a partire dal periodo giovanile, né pensando che in quegli anni si sarebbero potute trovare anticipazioni, che in effetti non c'erano<sup>5</sup>. Da Heidegger a Jaspers, da Deleuze a Derrida, è già tanto se si prende in considerazione *La nascita della tragedia*.

Il presente libro si colloca in un piano differente: trattare la giovinezza di Nietzsche nella prospettiva del suo retroterra culturale, della sua formazione, della sua educazione, delle sue esperienze. Ciò che qui viene escluso, metodicamente, è qualsiasi accenno al futuro filosofo. In questo libro non sarà dunque possibile trovare citazioni di opere filosofiche, richiami, allusioni, indicazioni che in qualche modo possano legare la pagina di diario di un dodicenne con la riflessione di un uomo maturo. Naturalmente non è nuovo questo indirizzo, articoli, saggi, ricerche di cui si darà conto nel corpo del testo esistono già, anche se quasi esclusivamente in lingua tedesca. Tuttavia, credo, nella sua completezza di riferimenti, qualcosa di simile a questo studio sembra mancare.

Dunque, perché. Perché apprezzare fino in fondo l'opera del filo-

<sup>5</sup> La prima biografia di Nietzsche che tocca questi temi, escludendo di fatto i riferimenti alla giovinezza, è: D. Halévy, *Vie de Nietzsche*, Calmann-Lévy, Paris 1909. Dopo gli indiscussi meriti del germanista francese Charles Andler, forse il primo a considerare l'importanza delle fonti filosofiche e letterarie per la ricostruzione biografica, la giovinezza di Nietzsche è riconosciuta come centrale da tutti i biografi successivi. Sebbene non valuti con la stessa attenzione le letture e le esperienze del suo periodo giovanile, Andler fornisce per la prima volta un'immagine storica più complessa di Nietzsche, molto diversa da quella semplificata e patinata che aveva imposto Elisabeth e che presto sarebbe stata inglobata nell'ideologia nazista. Certamente resta il limite di aver interpretato la dottrina di Nietzsche come una grande intuizione mistica, come nota K. Löwith, *Nietzsche e l'eterno ritorno*, Laterza, Roma-Bari 1982, p. 210. Occorrerà attendere il 1933, quando uscirà il primo volume delle opere di Nietzsche in una veste critica, presso Beck di Monaco di Baviera. Si tratta della *Friedrich Nietzsche, Werke und Briefe. Historische-kritische Gesamtausgabe* (1933 e ss.), interrottasi nel 1942; copre, con cinque volumi di opere e quattro di lettere, solo il periodo giovanile. Robert Blunck si assunse il compito di fornire una nuova biografia del filosofo, terminata e poi perduta durante la guerra, rifatta e finalmente pubblicata, relativamente alla parte dedicata alla giovinezza, nel 1953. Lasciata incompiuta per la sua improvvisa e prematura morte nel 1962, sarà la base, rivedendo intanto completamente i documenti, della biografia canonica di Curt Paul Janz.

sofo, almeno in questo caso, non può prescindere dal capire come è cresciuto, cosa ha letto, come si è formato, cosa ha accettato e cosa ha rifiutato della sua educazione. Solo così è possibile mettere nella giusta prospettiva la filosofia di un uomo che ha lentamente ma progressivamente smantellato tutta la sua eredità, facendo i conti fino in fondo con quanto ha respirato fin dai suoi primi giorni. Nietzsche non nasce Nietzsche, lo diventa. E lo diventa proprio *contro*. Per capire “contro cosa” è necessario prima aver posto nella giusta prospettiva il senso della sua infanzia e giovinezza, e non solo dal punto di vista biografico. L'importanza di una ricerca su questo periodo, naturalmente, si giustifica proprio per quello che Nietzsche diventerà in futuro, ma non può essere svolta pensando al filosofo, altrimenti quel *contro* perde il suo mordente e viene smussato nella ricerca di similitudini. Qui, invece, impegnandosi a chiudere gli occhi sul Nietzsche dopo il 1869, vengono tracciati i percorsi e i sentieri di un giovane che nulla sa del suo futuro, che cerca, smania, prova, immagina come tutti noi, forse presagisce e tende, ma nulla sa di ciò che sarà.

Se ci sono riuscito, lo giudicherà il lettore.

*Il metodo di lavoro.* Il presente studio si muove su due binari: la ricostruzione biografica e l'analisi storico-culturale del suo ambiente da un lato; il tentativo di trovare parole, temi e immagini simboliche che ci restituiscano un senso profondo dei suoi giorni dall'altro. Luce, suono, musica, natura, amicizia sono i temi che incontriamo in ogni pagina del giovane, le parole chiave della sua interiorità. Allo stesso modo: la compresenza, negli spazi e nei tempi dell'anima, di luce e suono quali momenti esistenziali forti e pieni di significato; l'eterna lotta alla precarietà del senso e del continuo disincanto; la ricerca di nuove “potenze”, nuove sacralità in grado di coniugare, in un attimo eterno e miracolosamente salvato dall'impermanenza del tutto, una duratura armonia. Sono questi i momenti che questa ricerca vuol sottolineare e portare in superficie.

Ma non basta. Questi spunti non vanno intesi in modo retorico o privo di contenuto, come se fossero astratti dai suoi giorni; vanno calati nell'esistenza concretamente vissuta, interpretati come il reale tentativo di costruire la propria vita all'interno del proprio tempo, in quell'ambiente nel quale Nietzsche ha vissuto e respirato. Questo significa che non basta riferirsi ai frutti della fantasia di Nietzsche, ai temi letterari e musicali; è necessario vedere anche come vengono restituiti i momenti salienti della cultura che lo ha accolto e formato, appresa in famiglia, a scuola, in chiesa. Solo in questa dialettica, tra una



presunta ortodossia culturale e la trasformazione e reinterpretazione individuale compiuta dal giovane Nietzsche è possibile apprezzarne le specificità e le unicità.

Si possono così rintracciare tappe profonde e significative, alcuni segnava spesso non espliciti allo stesso Nietzsche: la luce come simbolo cristiano di salvezza, come faro della ragione, come notte luminosa dei romantici, come simbolo pagano di rinascita, infine come simbolo ellenico di purificazione, sogno apollineo. Parallelamente il suono: prima coro di fedeli, personale combinazione di note composte, demoniaco romantico inquieto, infine ebbrezza dionisiaca. Tutto ciò viene incarnato dalla vicenda di Nietzsche, trascinato nei suoi giorni, visto con i suoi deboli occhi e infine restituito sotto forma di composizione poetica o musicale. Questa catena di significati non chiede di essere spezzata o avulsa dal tempo, ma compresa.

Occuparsi del periodo della formazione di Friedrich Nietzsche, dagli anni di Naumburg e Pforta fino al suo ingresso a Basilea, porta dunque necessariamente a confrontarsi con tre temi storiografici cruciali: il cristianesimo e in particolare i movimenti di risveglio di metà Ottocento e la teologia protestante di area pietista (capitoli 1-5); la cultura romantica, soprattutto la musica tedesca da Beethoven a Schumann e Wagner (capitoli 6-8); il rapporto con i Greci, la filologia e il metodo scientifico (capitoli 9-11). Si tratta di tre ambiti estremamente intrecciati e culturalmente connessi: i movimenti del risveglio non sono comprensibili senza la svolta romantica e l'assolutizzazione della sfera dell'interiorità e del sentimento; la musica non è separabile dalla religiosità protestante e luterana, così come dall'idea che il linguaggio dell'interiorità sia sostanzialmente ineffabile; una certa immagine dei Greci, tragica, mistica e irrazionale, fuori da schemi filologici accademici, è parte essenziale della cultura letteraria e poetica del Romanticismo tedesco<sup>6</sup>.

Nel giovane Nietzsche questi contesti si sviluppano parallelamente e provengono dal vivace ambiente intellettuale del proprio tempo, dagli stimoli scolastici, dalle letture personali. Si tratta di dibattiti che hanno origine in un orizzonte geografico molto ristretto, tra la Sassonia e la Prussia meridionale. La sua formazione cristiana e luterana va contestualizzata all'interno della cultura pietista che ha avuto il suo fulcro nella Facoltà di teologia di Halle, centro da cui provengono tutti i suoi educatori; la musica che lo colpisce e lo affascina prima in

<sup>6</sup> Interessante, in proposito, A. Orsucci, *Da Nietzsche ad Heidegger. Mondo classico e civiltà europea*, Scuola Normale Superiore, Pisa 2012.

un senso puramente religioso, poi romantico, è quella espressa tra la Lipsia di Bach, Schumann e Wagner e la Dresda dell'opera nazionale tedesca, in un perimetro geografico che comprende anche Händel ad Halle, Mendelssohn a Berlino e Liszt a Weimar; una particolare immagine dei Greci può esser fatta risalire al Platone mistico di Schleiermacher, genio romantico, teologo del sentimento assoluto e filosofo dell'interiorità. Un'immagine che si colloca a metà via tra quella classica di Winckelmann e quella tragica di Hölderlin.

Si deve sciogliere, insomma, un complesso groviglio, una rete di significati entro la quale Nietzsche è cresciuto. Solo così potrà essere restituito l'esatto valore della sua impresa di filosofo *contro*, e solo così potrà chiarirsi fino in fondo che cosa significa aver coniugato vita e opera<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Dopo Janz, che segna il riferimento di partenza per tutti gli studiosi di Nietzsche, si possono leggere biografie che compiono una scelta a priori e più settoriale, come l'ottimo lavoro di W. Ross, *Der ängstliche Adler. Friedrich Nietzsches Leben* (1980), più spostato verso interessi socio-culturali, o i molti interventi specialistici, rivolti a mettere a fuoco un aspetto ristretto della sua giovinezza, come gli studi di Pernet e Bohley. Da ultimo il lavoro immenso di Hermann Joseph Schmidt (*Nietzsche absconditus*) e i numerosi interventi di una schiera di studiosi, da Figl a Renate Mueller su «Nietzscherforschung», «Nietzsche-Studien» ed altre riviste specializzate (i riferimenti saranno dati nel corpo del testo e in bibliografia). Nei limiti di un libro che vuole essere anche agile e snello come questo, si è tenuto conto di tutti quelli che, direttamente, sono intervenuti sui temi qui esposti, lasciando ai repertori bibliografici il compito della completezza.

# Ringraziamenti

La figura del giovane Nietzsche ha sempre attratto la mia attenzione, istintivamente. Forse il fascino della sua attività musicale, tutta concentrata negli anni dell'adolescenza, forse la presa coraggiosa di distanza da qualsiasi cosa non vivesse e non percepisse come sua fino in fondo. Sono anni eroici, quelli giovanili, guidati da forti ideali, anarchici e liberi a modo loro, innocenti nel vero senso del *divenire* dei giorni. Al di là di tutto ciò, questo libro rappresenta anche un percorso personale di maturazione, un confronto con un autore letto da sempre, abbandonato e ripreso diverse volte; mai perduto. Devo la rinascita di questi interessi nietzscheani a Giuliano Campioni, al felice incontro che ho avuto con lui e ad un rapporto che nel tempo si è rafforzato. Ho tratto da lui stimoli ed incoraggiamenti, così come dal suo gruppo di ricercatori e specialisti. Non riesco a trovare parole adeguate per ringraziare Maria Cristina Fornari, la sua attenta lettura di questo lavoro, i suoi suggerimenti; Benedetta Zavatta, per le stimolanti discussioni su questioni della vita pfortense di Nietzsche. Paolo D'Iorio mi ha dato ben più di uno stimolo, così come Luca Lupo.

Questo lavoro, dicevo, segna anche una tappa importante nel mio cammino; è per me un modo nuovo e diverso di affrontare la scrittura e lo stile, la narrazione della storia e dei vissuti. Oltre all'incessante dialogo con i dati sulla giovinezza di Nietzsche davvero smisurati, ho cercato di raccontare l'idea che mi sono fatto di ciò che Nietzsche bambino e adolescente ha probabilmente visto e sentito. Una sorta di scenografia cinematografica, cioè, un ingresso ed un'uscita continua di attori che attorno a Nietzsche recitano sul quel palco che è stato il suo mondo. Devo un forte impulso in questa direzione alla lettura di un libro per me importante: Massimo Bucciattini, *Campo dei fiori. Storia di un monumento maledetto* (Einaudi, Torino 2015). Il suo modo di raccontare è stato una rivelazione, una guida e un modello. La lettura che generosamente ha fatto di qualche mio capitolo, i consigli che mi ha dato e l'incoraggiamento che ho ricevuto da lui vanno ben

oltre il fatto di condividere gli spazi dello stesso dipartimento universitario. Un ringraziamento particolare va a Ferdinando Abbri.

Gli amici da ringraziare sarebbero moltissimi, così come le istituzioni, le biblioteche e gli archivi visitati. Come al solito i debiti contratti si sommano negli anni della ricerca e della scrittura di un libro. A volte non si ricordano neppure tutti, la gentilezza di un bibliotecario, l'incoraggiamento di un amico, lo studente che con una domanda ti apre un mondo. Tutto questo è cucito tra le righe di ogni capitolo e lì resterà per sempre. Non farò un elenco, loro sapranno dove ritrovarsi. Solo Simona Sodi voglio nominare, per l'aiuto che mi ha dato a Berlino, e per l'affetto che mi lega a lei.

Invece non posso non ringraziare, e non è scontato perché non è un ringraziamento semplicemente affettivo ma di condivisione scientifica, mia moglie, Beatrice Baldi, che con pazienza ha letto e riletto tutto il libro; ed Edy Marruchi con la quale mi confronto ogni volta che dubito di me.

# Indice

Introduzione	7
Ringraziamenti	13
<i>Capitolo Primo</i>	
La luce e i suoni del Natale	15
«E venne il gran giorno!»	15
L'albero di Natale: una storia culturale	19
<i>Licht</i> : il primato simbolico della luce	25
<i>Capitolo Secondo</i>	
Il cuore religioso di un giovane poeta	31
Giochi di luce	31
<i>Stille</i> : la vita ideale	36
Il sentimento ineffabile dell'amicizia	41
<i>Capitolo Terzo</i>	
Inquietudini e ambivalenze	47
La dolce ora della morte	47
Il suono ambiguo delle campane	51
Gli anni di Röcken	56
<i>Capitolo Quarto</i>	
L'anima tormentata di un musicista devoto	61
Natura e musica	61
L'altra metà del cielo	65
<i>Sulla musica</i> (1858)	71
<i>Capitolo Quinto</i>	
L'epoca del risveglio e delle riscoperte	75
Il monumento in onore di Händel ad Halle	75
Nietzsche e Palestrina	79
Friedrich August Tholuck	84
L'importanza di Halle	87

*Capitolo Sesto*

Il profumo della libertà	93
L'associazione <i>Germania</i> e l'Oratorio di Natale	93
Prometeo incatenato	100
L'ingresso nel mondo pagano: Ermanarico	104

*Capitolo Settimo*

Anni difficili, anni esaltanti	109
L'erotica wagneriana	109
La notte luminosa	114
<i>Streben</i> : il nuovo lessico di Nietzsche	119

*Capitolo Ottavo*

Nuovi orizzonti esistenziali	125
« <i>Nietzsche, Ich glaube</i> »	125
Fato e storia	129
<i>Sehnsucht</i> : l'essenza della musica	136

*Capitolo Nono*

Alla ricerca di una strada	141
L'altra Grecia	141
Il congedo da Pforta e Teognide	145
Asini, muli e cavalli	149

*Capitolo Decimo*

La cetra e l'arco: il dio che colpisce lontano	157
Il disincanto come professione	157
L'attività filologica a Lipsia	162
Le frecce di Apollo	167

*Capitolo Undicesimo*

Il fuoco sotto la pelle: Dioniso	171
Una giornata particolare	171
Democrito, un sentiero interrotto	175
Dioniso: azione, passione, fusione	179

Elenco delle abbreviazioni	183
----------------------------	-----

Bibliografia	185
--------------	-----

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2016